

L'emergenza criminalità

Quattro rapine in 7 giorni manager getta la spugna «Chiudo il mio negozio»

► Barra, la denuncia di un imprenditore
«Troppi raid, i dipendenti hanno paura»

► Ha organizzato la marcia per la legalità
ieri la consegna delle chiavi del locale

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Alcuni mesi fa, organizzò il caffè per la legalità, attirando attorno a sé le forze sane della periferia orientale, ma anche i vertici dell'Unione industriale e finanche il sindaco Gaetano Manfredi. Da allora, però, lo scenario non sembra essere cambiato. Anzi. In sette giorni, ha dovuto usare il pallottoliere: quattro rapine in una settimana, l'ultima domenica pomeriggio. Sempre lo stesso copione, a giudicare dalle immagini raccolte nel sistema di videosorveglianza del suo negozio. Siamo a Barra, in via Volpicella, quando domenica si materializzano le sagome di sempre: due energumeni in sella a una moto, che bloccano il traffico. Uno dei due scende dalla moto, si avvicina al negozio e dà inizio all'ennesimo sfoggio di violenza. Bottino, un paio di migliaia di euro, che vanno aggiunti ai prelievi di questi giorni. Sono ancora le immagini interne a chiarire il modus operandi: pistola alla cintola, si arriva vicino al desk, soldi e subito. È accaduto ripetutamente negli ultimi giorni, all'interno del negozio Eurobet di via Volpicella, tanto da spingere il suo titolare - l'imprenditore Gianni Forte - a gettare la spugna. Un gesto non soltanto simbolico, quello di ieri mattina, quando Forte ha consegnato le chiavi del negozio, di fronte all'ennesima rapina: «Mi è stato comunicato il quarto raid in pochi giorni ai danni di una delle mie attività, quella in via Luigi Volpicella, - fa sapere - che era stata presa di mira appena sei giorni fa. Vengo punito - afferma - per aver chiesto ad alta voce giustizia e sicurezza per tutti noi, imprenditori e cittadini figli di questo degrado. Per fare impresa ci vuole sicurezza,

per vivere senza paura ci vuole sicurezza. Oggi temo per la mia sicurezza e per quella dei miei dipendenti».

**NELLE IMMAGINI
DEL SISTEMA
DI VIDEOSORVEGLIANZA
L'ARROGANZA
DEI BANDITI IN AZIONE
A MANO ARMATA**



L'AMAREZZA
A sinistra Gianni Forte consegna le chiavi di uno dei suoi locali; sopra la marcia a Barra con il sindaco

LA SCELTA

Viviana Lanza

Le conversazioni, intercettate spiando all'estero messaggi scambiati sull'app Sky Ecc, possono essere inserite nel processo. Il giudice Maria Luisa Miranda ha dichiarato «manifestamente infondata e non rilevante» la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla difesa di uno dei presunti broker in affari con Raffaele Imperiale, l'ex narcotrafficante con la passione per i quadri di Van Gogh (ne furono trovati due nella sua casa a Castellammare) e una latitanza alle spalle trascorsa nello sfarzo di Dubai. Quelle conversazioni, captate monitorando l'app di messaggistica segreta, avevano dato agli investigatori una serie di informazioni come se fosse-



LA DECISIONE Raffaele Imperiale, l'ex boss del narcotraffico

Boss dei Van Gogh, la svolta «Intercettazioni utilizzabili»

ro stati seduti allo stesso tavolo dei narcos durante le trattative per la compravendita di enormi carichi di droga.

LE CONVERSAZIONI

Quei dialoghi avevano aperto agli 007 dell'Antimafia la porta

**IL GIP RESPINGE
L'ISTANZA AVANZATA
DA UNO DEI LEGALI
DEGLI IMPUTATI
VERDETTO ATTESO
PER IMPERIALE**

per entrare in un mondo difficilmente penetrabile e sempre blindato, consentendo di raccogliere accuse a carico di soggetti considerati tra i broker della droga più attivi e potenti. Ed ora, nel processo in corso davanti ai giudici del Tribunale di Napoli, quei dialoghi sono inseriti tra le prove che la Procura (pm Maurizio De Marco) ha raccolto per sostenere le accuse nei confronti di Imperiale e di chi sarebbe stato in affari con lui. Ieri il giudice Miranda ha stabilito che si tratta di prove rispetto alle quali non è rilevante la questione di legittimità costituzionale. Il processo, dunque, va

avanti. Sulla utilizzabilità delle intercettazioni avvenute tramite l'app di messaggistica segreta si è concentrato il braccio di ferro tra accusa e difesa. Nell'udienza del 6 febbraio gli avvocati dell'imputato Mario Simeoli avevano sollevato la questione contestando la legittimità costituzionale di prove acquisite all'estero. Nel dettaglio si tratta appunto delle chat che erano state attivate dagli indagati grazie alla piattaforma Sky Ecc e successivamente erano state intercettate e deciptate dalle autorità giudiziarie francesi per essere poi inserite dalla Procura di Napoli nel fascicolo dell'inchiesta che ha portato davanti ai giudici il gruppo dell'ex narcos Imperiale. La questione relativa alla utilizzabilità di quelle chat è stata posta anche al vaglio della Suprema Corte: ora si attende la pronuncia della Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi edilizi, giornalista pedinato imprenditore-stalker ai domiciliari

SANT'AGNELLO

Dario Sautto

Stalking e minacce ai danni di un giornalista: nuovo ordine di arresto per l'imprenditore Salvatore Langellotto. Il 54enne di Sant'Agnello è già agli arresti domiciliari per lesioni aggravate per il violento pestaggio ai danni di Claudio d'Esposito, presidente del WWF Terre del Tirreno, aggressione avvenuta il 26 marzo dello scorso anno, quando l'attivista riportò la frattura di una costola. Quel provvedimento è stato confermato dal tribunale del Riesame di Napoli.

Ieri, gli agenti del commissariato di Sorrento e personale della polizia giudiziaria della Procura di Torre Annunziata hanno notificato una nuova ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per Langellotto, pre-

giudicato per camorra, in passato ritenuto affiliato al clan Esposito di Santa Maria la Carità, costola del clan Cesarano di Castellammare di Stabia, poi disciolto dopo arresti e condanne. Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Torre Annunziata Emanuela Cozzitorto, su richiesta della Procura. Le nuove accuse per l'imprenditore edile sono di atti persecutori ai danni del giornalista del Fatto Quotidiano, Vincenzo Iurillo, che ha denunciato dopo essere stato seguito all'interno di una

**LANGELLOTTA ACCUSATO
DI ATTI PERSECUTORI
VERSO IL CRONISTA
ERA GIÀ AGLI ARRESTI
PER L'AGGRESSIONE
AL PRESIDENTE DEL WWF**

farmacia dallo stesso Langellotto.

L'episodio sarebbe avvenuto pochi giorni dopo il servizio delle Iene, nel quale d'Esposito e Iurillo raccontavano di quel pestaggio e della inquietante benedizione dei camion di Langellotto avvenuta lo scorso 30 dicembre sul sagrato della chiesa di Sant'Agnello. In denuncia, il giornalista ha ricordato precedenti minacce da parte di Langellotto: «Eccolo lo scrittore, ma agli scrittori certe volte tagliano la testa». Come scrive il giudice «lo scopo perseguito da Langellotto è quello di zittire e condizionare l'attività di d'Esposito prima e Iurillo poi» e, secondo il procuratore Nunzio Fragiasso, «la condotta persecutoria era finalizzata ad intimidirlo e a condizionarlo nello svolgimento della propria attività di giornalista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armato di coltelli minaccia l'ex moglie 38enne arrestato per maltrattamenti

BACOLI

Gennaro Del Giudice

Il marito armato che minaccia di uccidere la moglie e lancia un coltello contro il lunotto posteriore dell'auto dove si era rifugiata. La lama che manda in frantumi il vetro sfiorando la donna tra le urla di terrore degli amici che erano giunti in suo soccorso. Sono gli attimi di follia andati in scena nella notte tra domenica e lunedì nella frazione di Cappella, tra i comuni di Monte Procida e Bacoli, e finiti in un video di sette secondi che racconta l'incubo in cui era finita una donna, vittima di un 38enne che non accettava di diventare suo ex. È stata proprio lei a riprendere con lo smartphone l'aggressione e a consegnare il video ai carabinieri della stazione di Poz-

zuoli dove ieri notte si era rifugiata. Ai militari ha raccontato quattro mesi di inferno, iniziati a novembre quando aveva comunicato al marito l'intenzione di mettere fine al loro matrimonio da cui erano nati due figli. Parole a cui l'uomo, incensurato, aveva risposto con ripetute minacce di morte fatte pervenire alla moglie attraverso le chat di Messenger, WhatsApp: «Ti ammazzo», «Me la pagherai». Un crescendo di violenze psicologiche culminato con l'aggressione sotto casa di lei,

**LA DONNA SI RIFUGIA
NELL'AUTO DI AMICI
L'UOMO MANDA
IN FRANTUMI
IL VETRO
DELLA VETTURA**

dove domenica il 38enne si è presentato brandendo due coltelli con lame da 25 centimetri. Poi la follia: la donna fortunatamente si trovava a bordo dell'auto degli amici quando lui è arrivato nel parcheggio. Invitato a calmarsi, ha risposto con ulteriori minacce. A quel punto l'automobilista ha ingranato la marcia per evitare il peggio, ma l'uomo gli ha lanciato contro uno dei due coltelli che si è andato a conficcare nel lunotto posteriore con una violenza tale da mandare in mille pezzi il vetro e finendo sul sedile posteriore. Nonostante lo spavento la donna insieme agli amici è riuscita a raggiungere la caserma dei carabinieri. Immediatamente sono partite le indagini - coordinate dalla Procura di Napoli - che hanno fatto scattare l'arresto in differita del 38enne per stalking e maltrattamenti in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA